



“Dai fallo per me!” L’insistenza di fronte a un rifiuto: evidenze empiriche per la didattica dell’italiano a stranieri

Elena Nuzzo¹

Ricevuto: 17 settembre 2018 / Modificato: 12 gennaio 2019 / Accettato: 28 giugno 2019

Riassunto. Affinché gli insegnanti di lingua seconda possano affrontare con gli studenti anche fenomeni pertinenti al livello della pragmatica è importante che abbiano accesso a dati empirici e risultati della ricerca su come i parlanti della lingua bersaglio realizzano vari atti linguistici in diversi contesti. Il presente contributo intende esplorare le modalità di realizzazione della sequenza invito-rifiuto in un campione di interazioni semispontanee tra giovani parlanti di italiano con un grado medio di confidenza, focalizzandosi in particolare sul ruolo dell’insistenza nel contesto di un invito informale a una festa. Si analizzano 94 *roleplay* di invito-rifiuto interpretati da studenti universitari residenti nella zona di Roma. I risultati mostrano che l’insistenza di fronte al rifiuto è una reazione frequente e attesa, benché non sempre presente. Ciò rivela qualche analogia tra la lingua/cultura italiana e alcune culture sudamericane nelle quali l’insistenza sembra essere addirittura una routine “necessaria”, utile a rafforzare i legami di affiliazione tra i membri della comunità.

Parole chiave: inviti, insistenza, atti linguistici, italiano, competenza pragmatica.

[en] “Dai fallo per me!” Insisting after a refusal: From empirical evidence to the teaching of Italian as a second language

Abstract. In order to address pragmatic issues with their students, teachers need access to empirical data and research results on how speech acts are performed by native speakers of the target language in various contexts. The present paper aims at exploring how the invitation-refusal sequence is realised in a sample of semi-spontaneous interactions between young speakers of Italian at an intermediate social distance. The study focuses specifically on the role of insistence in the context of an informal invitation to a party. 94 invitation-refusal dialogues performed by university students residing in Rome’s area are analysed. Results show that insistence after a refusal is a frequent and expected reaction, even though not always produced. This reveals some similarities between Italian language/culture and some South-American cultures where insistence seems to be a “necessary” routine that helps strengthen the links of affiliation among community members.

Keywords: Refusals, invitations, insistence, speech acts, Italian.

Sommario: 1. Introduzione 2. L’insistenza dopo un rifiuto 3. Obiettivi e metodologia dello studio 3.1. La raccolta dei dati 3.2. L’analisi dei dati 4. Risultati 5. Discussione e riflessioni per la didattica 6. Conclusioni.

¹ Università degli Studi Roma Tre, Dipartimento di lingue, letterature e culture straniere, Via del Valco di San Paolo, 19 - 3° piano - 00146 Roma.
elena.nuzzo@uniroma3.it

Come citare: Nuzzo, Elena (2019): «“Dai fallo per me!” L’insistenza di fronte a un rifiuto: evidenze empiriche per la didattica dell’italiano a stranieri», *Cuadernos de Filología Italiana*, 26, pp. 75-91.

1. Introduzione

L’importanza di affrontare nell’insegnamento delle lingue seconde anche fenomeni pertinenti al livello della pragmatica è ormai da tempo riconosciuta (Alcón Soler / Martínez Flor 2008; Bardovi-Harlig 2001; Cohen 2017), così come è nota la difficoltà per gli insegnanti di disporre da un lato della consapevolezza e della formazione necessarie per affrontare questi aspetti in classe (Ishihara / Cohen 2010), dall’altro di materiali didattici che presentino modelli di uso della lingua reali o almeno verosimili (Bardovi-Harlig et al. 2017; Martínez Flor 2008), fondati sui risultati dell’osservazione empirica e non sulle intuizioni degli autori (Boxer 2003; Bettoni 2006; Lo-Castro 2003). Affinché gli insegnanti abbiano accesso a conoscenze utili su come si realizzano gli atti linguistici, sulle strutture utilizzate e sulla variazione situazionale (Tatsuki / Fujimoto 2016: 2), occorre raccogliere e analizzare dati empirici sugli usi linguistici in contesto. Il presente lavoro intende offrire un contributo in questa direzione, proponendo l’analisi di un campione di interazioni semispontanee tra parlanti nativi dell’italiano che producono sequenze di invito e rifiuto. Ci si focalizzerà in particolare sul fenomeno dell’insistenza a seguito del rifiuto, un fenomeno studiato in altre lingue, anche in prospettiva transculturale, ma non in italiano. Del resto, mentre per alcune lingue – prima fra tutte l’inglese – «descriptions of speech act realisations of native and non-native speakers abound in the cross-cultural and interlanguage pragmatics literature» (Félix-Brasdefer 2008: 195), per quanto riguarda l’italiano tali descrizioni sono ancora piuttosto sporadiche, seppure in crescita (si vedano per esempio Alfonzetti 2009, 2013 per i complimenti; Businaro 2002 per le scuse; Castagneto 2016, Castagneto / Ravetto 2015, Castagneto / Sidraschi in stampa per i complimenti e le relative risposte; Cortés Velásquez / Nuzzo 2017 per le disdette dell’ultimo momento; Nuzzo 2007, 2009 per richieste, proteste e scuse; Trubnikova 2018 per richieste, proteste, scuse, risposte a complimenti e ringraziamenti).

Nel prossimo paragrafo verrà esaminata la letteratura relativa alla percezione e alla realizzazione dell’insistenza dopo il rifiuto a un invito. Nel paragrafo 3 si presenteranno le domande di ricerca e gli strumenti metodologici utilizzati per questo lavoro, per poi passare all’analisi dei risultati (§ 4) e alla discussione (§ 5), con alcune considerazioni che riteniamo possano offrire spunti utili per la didattica dell’italiano a stranieri. Infine, nel paragrafo 6, si proporranno le osservazioni conclusive.

2. L’insistenza dopo un rifiuto

Il rifiuto è un atto linguistico reattivo, che viene cioè realizzato in risposta all’atto di un altro: una richiesta, un invito, un’offerta, una proposta o un suggerimento. Con un rifiuto il parlante afferma che non compirà ciò che l’interlocutore chiede, propone, suggerisce ecc. (Chen et al. 1995: 121). Giacché si contraddicono le aspettative dell’altro, nel produrre un rifiuto si tende a fare ricorso a «face-saving maneuvers to accommodate the noncompliant nature of the act» (Gass / Houck 1999: 2).

I lavori dedicati al rifiuto, in reazione a uno o più atti-stimolo, sono piuttosto numerosi tra gli studi di pragmatica transculturale. Nella maggior parte dei casi si confronta l'inglese con altre lingue, come per esempio l'arabo egiziano (Nelson et al. 2002; Morkus 2014), il cinese mandarino (Liao / Breshanan 1996; Honglin 2007), il coreano (Kwon 2004), il farsi (Ghazanfari et al. 2013), il giapponese (Gass / Houck 1999; Iwata 2003), il greco (Bella 2014; Kohler 2008), il polacco (Bhatti / Zegarac 2012) e lo spagnolo sudamericano (Félix-Brasdefer 2003). In altri casi il rifiuto è osservato all'interno di un solo contesto linguistico: per esempio il francese camerunese e quello di Francia (Farenkia 2015), il farsi (Babai Shishavan 2016; Izadi / Zilaie 2015), il giapponese (Kawate-Mierzejewska 2009), il portoghese brasiliano (Osborne 2010), lo spagnolo peruviano (García 1992), quello venezuelano (García 1999), quello argentino (García 1997) e quello messicano (Félix-Brasdefer 2006). Altri lavori hanno osservato il rifiuto nel processo di apprendimento e insegnamento di lingue seconde, per esempio l'inglese (cfr., tra molti altri, Bardovi-Harlig / Hartford 1991; Beebe et al. 1990; Lee 2016; Martínez Flor 2013), lo spagnolo (Félix-Brasdefer 2007; García 1996) e il giapponese (Taguchi 2009).

In alcuni dei lavori che hanno preso in analisi l'atto linguistico del rifiuto si affronta il tema dell'insistenza all'interno della sequenza invito-rifiuto e si sottolinea come, per alcune lingue/culture, l'insistenza in questo contesto rappresenti un'aspettativa socioculturale, una routine con cui l'invitante manifesta all'invitato la sincerità del proprio gesto. Tra i primi studi in questa direzione, García (1992) confronta le strategie di cortesia usate da venti parlanti nativi di spagnolo peruviano (dieci uomini e dieci donne, tutti di Lima) in una situazione simulata nella quale un partecipante declina l'invito dell'altro, cui è legato da una relazione di amicizia. I risultati rivelano che il rifiuto a un invito viene generalmente realizzato in due fasi: 1) invito-risposta e 2) insistenza-risposta. Secondo l'autrice, nel contesto socioculturale peruviano l'insistenza rappresenta una mossa attesa, laddove non insistere "might make the invitation sound insincere and the potential guest feel unwanted" (García 1992: 237).

In uno studio successivo, la stessa García (1999) prende in esame la varietà venezuelana dello spagnolo, sempre in relazione alla sequenza di invito-rifiuto. Anche in questo contesto, una delle fasi della sequenza comprende di norma l'insistenza da parte dell'invitante, realizzata mediante un'ampia gamma di strategie equamente distribuite tra quelle orientate alla *solidarity politeness* e quelle orientate alla *deference politeness* (secondo il modello proposto da Scollon / Scollon 1988). Dunque, nella fase di insistenza i venezuelani sembrano attribuire nel complesso un peso analogo alla manifestazione di vicinanza all'altro e all'evitamento dell'imposizione, sebbene si osservino differenze legate al genere dei partecipanti.

La terza varietà di spagnolo presa in esame da García (2006; 2007) è quella argentina. L'insistenza compare anche in questo contesto come elemento costitutivo di quasi tutte le sequenze di invito, a mostrare da parte dell'invitante un forte interesse nei confronti dell'invitato e della sua partecipazione all'evento.

Lo studio di Félix-Brasdefer (2006) conferma che anche nella varietà messicana dello spagnolo l'insistenza dopo il rifiuto a un invito costituisce una mossa attesa e considerata utile a rafforzare i vincoli di affiliazione tra gli interlocutori, mentre il non insistere viene percepito come un atteggiamento scortese e una manifestazione di scarsa sincerità da parte dell'invitante.

Altri lavori dello stesso autore (Félix-Brasdefer 2003, 2007, 2008) mettono in luce come, diversamente da quanto appena visto a proposito del mondo ispanofono

dell'America centromeridionale, nell'inglese nordamericano l'insistenza tenda a essere percepita come scortese, fastidiosa o comunque insolita, soprattutto quando si manifesta all'interno di una relazione asimmetrica. Ciò determina spesso, nell'interazione tra parlanti nativi e non nativi (con inglese americano come L1) di varietà latinoamericane dello spagnolo, blocchi comunicativi, poiché i non nativi – per quanto linguisticamente competenti nella L2 e consapevoli delle differenze tra le proprie norme sociopragmatiche e quelle della lingua bersaglio – non sono in grado di concludere in modo appropriato la fase di insistenza-reazione (Félix-Brasdefer 2008: 207-208).

Al di fuori del contesto americano, lo studio di Farnia / Wu (2012) indaga il comportamento pragmatico nel rifiuto a un invito da parte di studenti cinesi internazionali e di studenti malesi in Malesia. Tra gli obiettivi dello studio vi è anche quello di esplorare come i partecipanti percepiscono l'insistenza a seguito del rifiuto. Seppure con alcune differenze tra i due gruppi e tra le situazioni proposte nel *discourse completion task* usato per l'elicitazione dei dati, emerge nel complesso un atteggiamento piuttosto tollerante nei confronti dell'insistenza, che non viene però attesa come reazione di routine al rifiuto.

Per ciò che concerne l'italiano, i lavori che si focalizzano sui rifiuti sono pochi e, per quanto è a mia conoscenza, solo uno (Kai 2018) prende in esame il rifiuto come risposta all'invito. Inoltre, in nessuno si affronta espressamente il ruolo dell'insistenza.

Nella ricerca etnografica di Frescura (1997), dedicata alle strategie di rifiuto adottate in reazione a offerte di cibo, il tema dell'insistenza viene toccato in modo marginale: l'autrice menziona qualche occorrenza di quelli che definisce “rilanci”, osservando come alcune strategie di rifiuto risultino meno efficaci inducendo appunto l'offerente a rilanciare l'offerta anziché a desistere (Frescura 1997: 552-553).

Più recentemente, il lavoro di de Melho Roca et al. (2015) ha analizzato contrastivamente l'italiano e il portoghese brasiliano in relazione ad alcune strategie di cortesia nell'atto linguistico del rifiuto a richieste. Lo strumento di elicitazione utilizzato per la raccolta dei dati ha consentito di analizzare solo il primo turno di rifiuto, e pertanto l'insistenza non viene presa in considerazione.

Lo studio di Kai (2018) si concentra sui rifiuti in risposta a inviti, offerte, suggerimenti e richieste, e li descrive in prospettiva contrastiva e acquisizionale, mettendo a confronto le produzioni di parlanti nativi dell'italiano L1, apprendenti cinesi dell'italiano in contesto di immersione e apprendenti dell'italiano in Cina. Anche in questo caso viene elicitata e analizzata solo la prima mossa di rifiuto, e pertanto l'insistenza non rientra fra gli aspetti su cui lo studio offre dati e riflessioni.

3. Obiettivi e metodologia dello studio

Il presente contributo intende esplorare le modalità di realizzazione della sequenza invito-rifiuto in un campione di interazioni semispontanee tra giovani parlanti di italiano (varietà laziale), focalizzandosi in particolare sul ruolo dell'insistenza nel contesto di un invito informale tra coetanei con un grado medio di confidenza. Si cercherà di verificare se e come si manifesti l'insistenza in questo contesto, e se sia una mossa consueta e addirittura attesa, o se invece rappresenti un'eccezione che viene accolta con stupore, disagio o finanche fastidio. In particolare, l'indagine sarà guidata dalle seguenti domande di ricerca.

1. Con quale frequenza ricorre l'insistenza a seguito di un rifiuto?
2. Con quali strategie pragmalinguistiche viene realizzata l'insistenza?
3. Quali reazioni determina l'insistenza nel parlante che ha rifiutato l'invito?

3.1. La raccolta dei dati

Per rispondere alle domande di ricerca si sono analizzati 94 dialoghi di invito-rifiuto elicitati per mezzo di *roleplay* aperti, ossia senza limiti prestabiliti nel tempo di svolgimento e nel numero dei turni, e spontanei, nei quali cioè gli interpreti mantengono le proprie identità. I dialoghi sono stati raccolti nell'ambito di un progetto di pragmatica transculturale dedicato all'atto linguistico del rifiuto a un invito, denominato DISDIR (*DISdette e altre Strategie DI Rifiuto*, Cortés Velásquez 2017; Cortés Velásquez / Nuzzo 2017).

Come è noto, l'elicitazione del parlato per mezzo di *roleplay* costituisce un interessante compromesso tra l'uso di dati spontanei e il ricorso a strumenti fortemente strutturati, come il *discourse completion task*. Se da un lato le interazioni elicitate tramite *roleplay* mancano di spontaneità sia perché scaturiscono dagli scopi del ricercatore e non da reali obiettivi dei partecipanti (Kasper 2000: 318) sia perché non hanno conseguenze sulla relazione tra i parlanti, né, più in generale, sulla loro vita reale (Golato 2003: 94), dall'altro esse consentono di far emergere la conoscenza pragmatica *on line* – ossia la capacità di elaborare l'atto linguistico in tempo reale – dei partecipanti, i quali devono reagire immediatamente allo stimolo e all'interlocutore. Inoltre, lo strumento del *roleplay* permette di osservare fenomeni legati all'organizzazione sequenziale dei turni e quindi di analizzare l'agire linguistico nel contesto interazionale.

Lo stimolo utilizzato per raccogliere i dati analizzati nel presente studio prevedeva le seguenti indicazioni per i due parlanti coinvolti (ciascun partecipante riceveva per iscritto soltanto le istruzioni relative al proprio ruolo):

Ruolo a) Inviti un/a conoscente a una festicciola a casa tua per domani sera.

Ruolo b) Un/a conoscente ti invita a una festicciola a casa sua domani sera. Tu sei molto stanco/a, e siccome hai già un impegno fuori per stasera, domani ti piacerebbe stare a casa e andare a letto presto. Che cosa dici?

La distanza sociale tra gli interlocutori è intermedia (sono identificati come “conoscenti”) e non viene segnalata alcuna differenza di potere. I *roleplay* sono stati interpretati da studenti universitari, residenti a Roma o nei dintorni, la cui età è compresa grosso modo tra i 20 e i 25 anni. La variabile del genere non è stata controllata.

Il fatto che si suggerisse la possibilità di declinare l'invito, senza però richiederlo espressamente, ha comportato che, dei 104 dialoghi audioregistrati e trascritti, dieci sono risultati privi di atti di rifiuto e pertanto esclusi dal presente lavoro.

3.2. L'analisi dei dati

L'analisi dei dati ha tratto ispirazione dai già citati lavori (cfr. § 2) che hanno suddiviso la sequenza invito-rifiuto nelle due fasi invito-risposta e insistenza-risposta, e si è concentrata in particolare sulla seconda fase. Alcune categorie specifiche sono state poi individuate a partire dai dati, per la cui catalogazione si è utilizzato il software per l'analisi qualitativa Nvivo² (versione 11.4.3).

² <https://www.qsrinternational.com/nvivo/what-is-nvivo>

Per verificare la frequenza assoluta dell'insistenza si è calcolata la percentuale dei dialoghi nei quali il rifiuto è seguito da almeno una mossa di insistenza, e di quelli nei quali le mosse di insistenza si ripetono più volte. Per osservare quali sono le modalità scelte dai parlanti per insistere dopo un rifiuto, tutte le mosse di insistenza sono state ricondotte a una tipologia di strategie individuate come ricorrenti nei dati. Infine, per capire se e quanto l'insistenza sia culturalmente prevista nel contesto situazionale proposto, sono stati analizzati qualitativamente i turni di reazione alla prima (o unica) mossa di insistenza.

4. Risultati

Dei 94 dialoghi di invito-rifiuto che sono stati analizzati, il 60% circa comprende almeno una mossa di insistenza. In quasi la metà (47%) dei dialoghi che presentano insistenza questa si ripete in più di una mossa, fino a un massimo di sei. Nella tabella 1 sono riportati il numero e la distribuzione percentuale dei dialoghi nei quali il rifiuto è seguito da una o più mosse di insistenza, o da nessuna.

Tabella 1. Frequenza delle mosse di insistenza.

	n.	%
Rifiuti seguiti da una mossa di insistenza	30	32
Rifiuti seguiti da più mosse di insistenza	27	29
Rifiuti non seguiti da mosse di insistenza	37	39
Totale	94	100

Nell'esempio³ (1) si riporta, in corsivo⁴, un caso di insistenza che si risolve in una sola mossa, cui segue l'accettazione da parte dell'invitato. In (2), invece, figura un esempio di dialogo nel quale l'insistenza viene ripetuta diverse volte. In (3), infine, vediamo un caso nel quale l'invitante prende subito atto del rifiuto dell'invitato, senza insistere.

- (1) A: ciao Stefano: come sta:i? quanto tempo
 B: bene tu?
 A: bene bene bene grazie # ma lo sai che proprio qualche giorno fa pensavo a te # perché: m sto organizzando una: festiccioia a casa mia ma una cosa x

³ Nelle trascrizioni sono stati seguiti i seguenti criteri: le parole o porzioni di parola scritte in maiuscolo segnalano una pronuncia a voce alta o con particolare enfasi; il simbolo # indica una pausa breve; la lettera x indica una porzione di testo – grosso modo corrispondente a una sillaba – non comprensibile; i due punti (:) segnalano l'allungamento della vocale e possono essere ripetuti se si tratta di un allungamento molto consistente; i segni < e > indicano rispettivamente l'inizio e la fine di una porzione di testo pronunciata simultaneamente all'altro parlante; tra doppie parentesi sono riportati commenti sul comportamento non verbale o informazioni sul contesto.

⁴ Anche negli esempi successivi i turni o le porzioni di turno che mostrano i fenomeni oggetto di analisi sono stati evidenziati in corsivo.

carina insomma tra pochi amici e mi faceva piacere che venissi anche tu quindi comunque ti avrei chiamato # che dici ti va di venire?

B: a grazie sei molto gentile mi piacerebbe tanto però guarda siccome d-d-domani ho un impegno # e abbastanza insomma impegnativo per tutta la la se-la giornata pensavo stasera di- di- di non far tardi di starmene a casa tranquillo magari andare a letto presto # comunque ti ringrazio: mm magari sarà per un'altra volta

A: *ma dai guarda tanto non è che comunque faremo tardi dai # vieni mangiamo qualcosa insieme poi quando ritieni di andar via: vai via insomma non è: non è che devi stare fino alle due di notte*

B: va bene guarda giusto perché mi fa piacere che ci siamo incontrati dopo tanto tempo però sto davvero poco quindi non vorrei sembrare scortese

A: no ma figurati e:m senti abbiamo stabilito che tra l'altro ognuno porta qualcosa ti va di portare un paio di bottiglie di vino rosso?

B: sì come no senz'altro>

A: <va benissimo> dai allora e:: ci vediamo domani: in s- intorno alle sette sette e mezza da me ok?

B: va bene <d'accordo>

A: <d'accordo> a domani

B: ciao

A: ciao <ciao>

(2) A: o ciao Da'

B: bello Vale # come stai?

A: tutto a posto te?

B: a posto sto a studia' sto distrutto calcola

A: e vabbè dai ce stamo tutti così

B: se:nti ((sospira)) # che fai qua?

A: e niente te vole:vo di' se volevi veni' a una festa domani sera a casa mia

B: che fe- è il compleanno tuo? <non t'ho fatto gli auguri>

A: <no no> # è passato il compleanno mio tranquillo

B: ((ride)) mi so' scordato

A: e vabbè fa niente

B: comunque calco:la # stasera già devo usci' # faccio tardi domani me sveglio presto pe' studia' cioè non ce la faccio proprio

A: *vabbè Da' <è domani sera tardi>*

B: <è X> cioè tu lo sai che ce verrei però # boh resto <x>

A: <dai fallo> per me Da'

B: dai Vale <vabbè> ci aggiorniamo se è ti faccio <sape' X però è difficile>

A: <dai> # # <dai vie' vie' dai # NON C'HAI> **NIENTE DA FA TE RIPOSI DOPODOMANI SU**

B: mm ti faccio sape' rimaniamo così <calcola> mi sveglio prestissimo e non non gliela faccio <Vale>

A: <x> # <dai> è domani sera ti metti a riposa' un po' <verso 'e cinque>

B: <è vabbè> # rimaniamo che: ci aggiorniamo dai

A: dai su

B: <dai dai>

A: <dimme er-sì damme un sì>

B: ce sentiamo Valery ((sospira))
 A: <dai>
 B: <dai> bello
 A: dai Davide
 B: Valè me sta a passa' l'autobus Vale ciao ciao
 A: dai ciao

- (3) A: o ciao Angy <come stai>?
 B: <ciao Vane> bene grazie tu?
 A: bene bene senti io: domani sera faccio una festa a casa mia ti va di venire?
 B: mm una festa? <io> veramente già: stasera devo uscire ho un impegno
 A: <si>
 B: <e> non mi sento già tantissimo bene # quindi preferirei: riposarmi domani sera però ci vediamo un'altra volta se vuoi ((ridendo))
 A: <ah ok>
 A: *okay va bene dai <ciao>*
 B: <va bene> grazie <ciao>
 A: <ciao>

Generalmente, perché la sequenza di mosse di insistenza venga disinnescata occorre che l'invitato accetti, come in (1), o che prometta di ripensarci ed eventualmente di comunicare in un secondo momento la decisione di partecipare, come in (4), oppure che proponga un incontro alternativo con funzione riparatrice, come in (5). Qualora l'invitato utilizzi una di queste ultime due strategie già nella prima mossa di rifiuto, di norma non si innesca l'insistenza da parte dell'invitante, come abbiamo visto in (3). Tuttavia, in alcuni casi la proposta alternativa non è sufficiente a evitare l'insistenza, come per esempio in (1), dove la formulazione *magari sarà per un'altra volta* viene forse percepita come un impegno troppo debole da parte dell'invitato.

- (4) A: oh bella sore come stai?
 B: cia:o sore tutto bene tu come stai?
 A: tutto a posto senti ti volevo dire visto che è un po' che non ci vediamo emm # domani sera stavo pensando a casa mia di organizzare un po' una festicciola e vorrei che: venissi anche te mi farebbe piacere
 B: ma c'è un'occasione particolare?
 A: no è solo pe sta insieme per divertirci un po': e: visto che è un po' che non ci vediamo
 B: mm ho capito # ma: da che ora sarebbe la festa?
 A: è dopo cena: # nove e mezza dieci fino a che: fino a tarda notte fino a che non ci cacciano
 B: oddio guarda no:n # sinceramente non so se riesco a venire perché stasera già ho un impegno e domani vorrei restare a casa: # per riposarmi un po'
 A: no: dai ma che dici oh ma c'hai vent'anni
 B: lo so però: è un po' di sere che esco quindi:
 A: ho capito però non esci con me è un sacco che non ci vediamo daje
 B: dai al massimo ci vediamo per un caffè però <guarda veramente>

A: <ma no ma che> un caffè abbiamo vent'anni devi venire # a casa mia io ci rimarrei un sacco male
 B: ma veramente non riesco a venire proprio domani sera guarda:
 A: vabbe magari un saltino piccolo ## mi <fai sapere?>
 B: <vabbè> vediamo dai ti faccio sapere magari: faccio un <salto>
 A: <vabbè> dai famme sapere allora rimaniamo così <un bacio>
 B: <va bene> un bacio ciao sore

- (5) A: ciao Marta
 B: ciao Michi # come va?
 A: tutto bene te?
 B: io ok sto andando all'università
 A: ah come va l'università?
 B: bene <mo:>
 A: <gli esami?>
 B: ne ho fatto uno #
 A: ((ridendo)) quando?
 B: oggi
 A: o:h com'è andato ?
 B: bene bene infatti stasera esco per festeggiare
 A: a:h pure io ho fatto un esame l'altro giorno volevo festeggiare domani a casa ho invitato un po' di amici perché non vieni da me?
 B: <e:::>
 A: <cioè> da me
 B: ci dovrei pensare mmm
 A: dai vieni sia:mo siamo boh una ventina ci divertiamo una cosa tranquilla
 B: è che è un periodo un po' impegnato
 A: DAI ti devi rilassare un pochino
 B: a che ora?
 A: e:::m dovremmo iniziare: per le nove <se vuoi x>
 B: le nove? non è troppo tardi?
 A: ((ridendo)) che tardi ((ride)) è prestissimo
 B: mmm guarda preferisco passare c- ci becchiamo in settimana
 A: da:i sei sicura?
 B: sì sì
 A: mi dispiace se non vieni
 B: no dai facciamo un altro giorno
 A: va bene poi ci organizzia::mo
 B: ciao
 A: ciao ciao

Per la realizzazione dell'insistenza sono state individuate le seguenti cinque strategie: manifestazione di dubbio o incredulità, esemplificata in (6); richiesta di ripensarci e di promettere una risposta successiva, come in (7); formulazione di argomenti a favore dell'invitato (con due modalità illustrate rispettivamente in 8 e 9: rassicurazioni rispetto alle preoccupazioni espresse e promessa di divertimento); formulazione di argomenti a favore dell'invitante (10) e protesta (11).

- (6) [...]

B: mmm guarda preferisco passare c- ci becchiamo in settimana

A: *da:i sei sicura?*

B: sì sì

[...]
- (7) [...]

B: ma veramente non riesco a venire proprio domani sera guarda:

A: *vabbè magari un saltino piccolo ## mi <fai sapere?>*

B: <vabbè> vediamo dai ti faccio sapere magari: faccio un <salto>

[...]
- (8) [...]

B: a grazie sei molto gentile mi piacerebbe tanto però guarda siccome d- d-domani ho un impegno # e abbastanza insomma impegnativo per tutta la la se- la giornata pensavo stasera di- di- di non far tardi di starmene a casa tranquillo magari andare a letto presto # comunque ti ringrazio: mm magari sarà per un'altra volta

A: *ma dai guarda tanto non è che comunque faremo tardi dai # vieni mangiamo qualcosa insieme poi quando ritieni di andar via: vai via insomma non è: non è che devi stare fino alle due di notte*

B: va bene guarda giusto perché mi fa piacere che ci siamo incontrati dopo tanto tempo però sto davvero poco quindi non vorrei sembrare scortese

[...]
- (9) [...]

B: non lo so sinceramente perché già stasera ho un impegno e farò molto tardi quindi non so se: domani ce la faccio: non penso

A: *ma dai la festa è figa è invito un sacco di gente e poi chiamo anche: un dj <poi facciamo un po' di:>*

B: <si però>

[...]
- (10) [...]

B: <ma esco già sta sera faccio tardi già sta sera>

A: <ma no> *sto organizzando una festa domani sera ci devi stare o sono tornata adesso dall'erasmus e tu devi venire alla mia festa*

B: (eh ho capito) ma domenica c'ho una cosa <presto>

[...]
- (11) [...]

B: oddio # sono stanchissima già devo uscire questa sera e domani sera sinceramente mi volevo riposare

A: *e: ma sei proprio una girandola eh # stai sempre in giro per una sera che ti chiedo una cosa*

B: eh ma sono troppe sere mi stanno capitando # e domani sera mi voglio riposare

[...]

Talvolta i parlanti ripetono la medesima strategia in più mosse di insistenza, come avviene nell'esempio (2) dove l'invitante formula per diverse volte, con leggere varianti, argomenti a favore dell'invitante e argomenti a favore dell'invitato. Altre volte, invece, la sequenza delle mosse di insistenza viene realizzata con una maggiore varietà di strategie, come vediamo in (5). In qualche caso un'unica mossa può essere realizzata con il ricorso a più strategie, come in (12), dove l'invitante mescola le rassicurazioni alla richiesta di ripensarci.

- (12) A: vabbè allora tanto è una cosa tranquilla a casa quindi se- se mai ci ripensi: non lo so io ti aspetto tanto non è- non serve che mi dai proprio: la conferma: l'importante magari mi fai sapere cinque minuti prima se te la senti: di venire # io: ti aspetto a casa tanto: ecco siamo lì facciamo due chiacchiere se ci ripensi: # io: ti aspetto insomma

Nella tabella 2 si riporta il numero complessivo e la distribuzione percentuale delle occorrenze di ogni strategia.

Tabella 2. Distribuzione delle strategie di insistenza.

<i>Strategia di insistenza</i>	n.	%
Argomenti pro invitato	75	60
Argomenti pro invitante	23	18
Richiesta di ripensarci	14	11
Dubbio o incredulità	12	9
Protesta	1	1
Totale strategie	125	100

La strategia maggiormente attestata è quella degli argomenti a favore dell'invitato, seguita dagli argomenti a favore dell'invitante. La richiesta di ripensarci e l'incredulità hanno percentuali di attestazione analoghe, mentre la protesta compare in un unico caso.

Di fronte all'insistenza dell'invitante, l'invitato reagisce di norma ribadendo le ragioni addotte nella prima formulazione del rifiuto, per lo più ricavate dalla descrizione della situazione fornita dal ricercatore: la stanchezza, un altro impegno per la sera precedente rispetto a quella dell'invito, il desiderio di stare a casa a riposare. In alcuni casi, invece, l'insistenza ha l'effetto di indurre l'invitato ad accettare, come abbiamo visto in (1) o, più spesso, a promettere di pensarci e di fare uno sforzo per partecipare all'evento, come si osserva per esempio in (2), (4) e in (7), oppure a proporre un incontro alternativo, come in (5). Come abbiamo già visto sopra, queste tre reazioni sono quelle che nella maggior parte dei casi riescono a disinnescare l'insistenza e a garantire che l'interazione si chiuda serenamente. Pertanto, nei casi di insistenza protratta, l'invitato ricorre spesso alla promessa di ripensamento o alla proposta alternativa se non è riuscito in altro modo a far desistere l'interlocutore, come in (2), (4) e (5).

In alcuni casi le reazioni sono accompagnate da ringraziamenti e scuse, o da espressioni di dispiacere, come in (13) e (14), oppure da manifestazioni di gradimento per l'invito (15). In generale, nelle reazioni all'insistenza emerge un atteggiamento collaborativo e amichevole, senza che si osservi mai, nel destinatario dell'insistenza, stupore o disagio per il fatto che la prima mossa di rifiuto non è stata accolta dall'invitante.

- (13) [...]
 B: eh guarda non lo so perché già stasera ho un impegno e domani vorrei stare a casa per riposarmi perché è una settimana un po' pesante
 A: dai vieni non è niente di che non facciamo manco tardi è una serata così giusto per divertirci un po' per passare una:
 B: *ti ringrazio* però già domani è una giornata un po' pesante poi domani pomeriggio ho una visita quindi: preferirei stare a casa
 A: va bene dai allora non ti preoccupare sarà per un'altra volta
 B: va bene grazie per *scusarmi* ti offro un caffè domani: all'università
 A: va bene
- (14) [...]
 A: <vabbè> mi fai sapere domani ## <tanto è una cosa tranquilla>
 B: <si però:> te lo-ti dico al novanta per cento non penso di esserci perché: me devo anda' a letto presto che domani: x te l'ho detto devo andare a <Roma>
 A: <no:>
 B: *mi dispiace*
 A: va bene dai # <la prossima volta allora>
- (15) [...]
 B: eh guarda non lo so perché: io sta sera ho- ho un impegno molto importante e finisco: molto tardi quindi <domani >
 A: <mh mh>
 B: vorrei stare a casa a riposarmi <ehh>
 A: <mh>
 B: mi dispiace ma non so se riesco a farcela
 A: dai su vedi: se riesci a venire ci divertiamo stiamo tutti insieme fuori dal contesto: universitario ogni tanto
 B: eh lo so *mi piacerebbe tanto* x guarda facciamo così vedo a che ora finisco sta sera e in caso ti mando un messaggio va bene?

5. Discussione e riflessioni per la didattica

L'analisi dei dati ha mostrato che più della metà delle interazioni comprende almeno una mossa con la quale l'invitante insiste affinché l'invitato accetti di partecipare all'evento proposto. L'insistenza, che in parecchi casi si protrae anche per più turni, viene accolta senza stupore dall'invitato, che generalmente – ma non sempre – conferma il rifiuto cercando di persuadere l'invitante della bontà delle ragioni che lo/la spingono a non partecipare. Da questi risultati sembrerebbe di poter dedurre che in

italiano l'insistenza rappresenti una mossa frequente e prevista quando si rifiuta un invito tra giovani adulti con distanza sociale media. Tuttavia, è importante tenere presente che la situazione stimolo proposta per il *roleplay* si prestava particolarmente all'insistenza, dal momento che le ragioni del rifiuto potevano facilmente essere contestate dall'invitante. Si può supporre che, nel caso in cui il rifiuto fosse stato giustificato da una ragione meno negoziabile, come per esempio un impegno fissato in precedenza, l'invitante avrebbe avvertito come più arduo il tentativo di persuasione e quindi sarebbero forse stati meno numerosi i casi in cui si produceva l'insistenza.

In ogni caso, i dati suggeriscono che, almeno nel tipo di situazione proposto, l'invitato consideri probabile – seppure non necessario – un atteggiamento insistente da parte dell'invitante, che manifesta così il proprio interesse nei confronti della partecipazione all'evento da parte dell'invitato. Sembrerebbe quindi che anche nella cultura italiana, assumendo che il nostro campione romano sia rappresentativo di una tendenza nazionale, l'insistenza abbia un ruolo analogo a quello individuato in alcune culture latinoamericane da García (1992, 1999, 2006, 2007) e Félix-Brasdefer (2007, 2008).

Utilizzare dati come quelli qui analizzati per lavorare in classe con apprendenti di italiano L2 – soprattutto studenti universitari o comunque giovani adulti, che facilmente potrebbero trovarsi in situazioni analoghe a quella del *roleplay* – aiuterebbe a stimolare la loro consapevolezza su questo aspetto sociopragmatico della lingua / cultura bersaglio, e a prepararli a gestire in modo culturalmente appropriato la sequenza invito-rifiuto, complessa e delicata sul piano delle relazioni sociali.

Dal punto di vista più specificamente pragmlinguistico, materiale come quello utilizzato in questo studio sarebbe utile per fornire agli apprendenti modelli (quasi) autentici non solo di come viene realizzata l'insistenza, ma anche di come sia opportuno reagire linguisticamente di fronte a essa. Per quanto riguarda la realizzazione dell'insistenza abbiamo visto come prevalga il ricorso ad argomenti che prendono in considerazione il punto di vista e le esigenze dell'invitato, mostrando un orientamento verso strategie che potremmo collocare nell'ambito della cortesia negativa⁵. Non sono tuttavia rari i riferimenti alla prospettiva dell'invitante e agli "obblighi" dell'invitato nei suoi confronti, che sembrano invece orientati verso il polo della cortesia positiva. Per quanto concerne la reazione all'insistenza, abbiamo osservato la tendenza a cercare di persuadere delicatamente l'invitante, mostrandosi dispiaciuti per il rifiuto e grati per l'invito, senza manifestare fastidio o irritazione. Inoltre, l'analisi dei dati ha rivelato che le due strategie più efficaci per disinnescare il meccanismo di insistenza sono la promessa di rimandare la decisione a un momento successivo e la proposta di un incontro alternativo che possa offrire una sorta di riparazione per il rifiuto.

6. Conclusioni

In questo contributo si è scelto di analizzare un campione di interazioni semispontanee tra parlanti nativi dell'italiano che producono sequenze di invito e rifiuto, focalizzandosi in particolare sul fenomeno dell'insistenza a seguito del rifiuto. Il lavoro intende arricchire le ricerche empiriche sulla realizzazione degli atti linguistici con

⁵ Per la distinzione tra cortesia positiva e negativa si fa riferimento al noto modello di Brown / Levinson (1987).

l'obiettivo di fornire a chi si occupa di didattica dell'italiano L2 conoscenze e materiali utili sull'uso della lingua in contesto.

Dall'analisi dei dati emerge che nel caso di inviti tra giovani adulti con distanza sociale media l'insistenza costituisce una reazione frequente e attesa, benché non sempre presente. Ciò rivela qualche analogia tra la lingua/cultura italiana e alcune culture sudamericane nelle quali l'insistenza risulta essere addirittura una routine "necessaria", utile a rafforzare i legami di affiliazione tra i membri della comunità.

Sebbene limitata a un campione omogeneo – tutti gli informanti sono giovani adulti residenti a Roma e dintorni – e a una specifica situazione di invito, l'analisi offre spunti utili a chi si occupa di insegnamento dell'italiano a parlanti non nativi, nell'ottica di proporre una didattica il più possibile aperta anche alla componente pragmatica della L2 e fondata sui risultati dell'osservazione empirica. Ulteriori sviluppi della ricerca potrebbero includere l'analisi delle strategie di rifiuto e degli strumenti linguistici adottati dai parlanti per modulare la forza illocutoria dell'atto.

Riferimenti bibliografici

- Alcón Soler, Eva / Martínez Flor, Alicia (2008): «Pragmatics in Foreign Language Contexts», in E. Alcón Soler, A. Martínez Flor (eds), *Investigating Pragmatics in Foreign Language Learning, Teaching and Testing*, Bristol, Multilingual Matters, pp. 3-21.
- Alfonzetti, Giovanna (2009): *I complimenti nella conversazione*, Roma, Editori Riuniti.
- Alfonzetti, Giovanna (2013): «I complimenti in italiano. Riflessioni metapragmatiche», in E. Casanova, C. Calvo (eds.), *Actes du XXVIe Congrès International de Linguistique et Philologie Romanes, València 6-11 settembre 2010*, Tübingen, Niemeyer, vol. V, pp. 343-352.
- Babai Shishavan, Homa (2016): «Refusals of invitations and offers in Persian: Genuine or ostensible?», *Journal of Politeness Research: Language, Behaviour, Culture*, 12(1), pp. 55-93. DOI 10.1515/multi-2013-0038
- Bardovi-Harlig, Kathleen (2001): «Evaluating the empirical evidence: Grounds for instruction in pragmatics?», in K. R. Rose, G. Kasper (eds.), *Pragmatics in Language Teaching*, Cambridge, Cambridge University Press, pp. 13-32.
- Bardovi-Harlig, Kathleen / Mossman, Sabrina / Su, Yunwen (2017): «The effect of corpus-based instruction on pragmatic routines», *Language Learning & Technology*, 21(3), pp. 76-103. DOI: 10125/44622 <http://llt.msu.edu/issues/october2017/bardovi-harlig-mossmansu.pdf>
- Bettoni, Camilla (2006): *Usare un'altra lingua. Guida alla pragmatica interculturale*, Roma / Bari, Laterza.
- Bhatti, Joanna / Zegarac, Vladimir (2012): «Compliments and refusals in Poland and England», *Research in Language*, 10(3), pp. 279-97. DOI 10.2478/v10015-011-0025-x
- Boxer, Diana (2003): «Critical issues in developmental pragmatics», in A. Martínez Flor, E. Usó Juan, A. Fernández Guerra (eds.), *Pragmatic Competence in Foreign Language Teaching*, Castelló, Servei de Publicacions Universitat Jaume I, pp. 45-67.
- Brown, Penelope / Levinson Samuel C. (1987): *Politeness. Some Universals in Language Usage*, Cambridge, Cambridge University Press.
- Businaro, Barbara (2002): «Lo scusarsi tra convenzione e conversazione», *Studi Italiani di Linguistica Teorica e Applicata*, 31(3), pp. 471-502.

- Castagneto, Marina (2016): «Le risposte ai complimenti in Italia: questioni di gender», in *Atti del Sodalizio Glottologico Milanese*, VIII-IX n.s. (2013-2014), Alessandria, Edizioni dell'Orso, pp. 169-179.
- Castagneto, Marina / Ravetto, Miriam (2015): «The variability of compliment responses: Italian and German data», in S. Gesuato, F. Bianchi, W. Cheng (eds.), *Teaching, Learning and Investigating Pragmatics: Principles, Methods and Practices*, Cambridge, Cambridge University Press, pp. 387-413.
- Castagneto, Marina / Sidraschi, Diego (in stampa): «Strategie di risposta ai complimenti sull'aspetto fisico in italiano», in J. Gille, C. Norén (eds.), *Discourse and Interaction*, Frankfurt am Main, Peter Lang, vol. I.
- Chen, Xing / Ye, Lei / Zhang, Yanyin (1995): «Refusing in Chinese», in G. Kasper (ed.), *Pragmatics of Chinese as Native and Target Language (Technical Report #5)*, Honolulu, Second Language Teaching & Curriculum Center, University of Hawaii at Manoa, pp. 119-163.
- Cohen, Andrew D. (2017): «Teaching and learning second language pragmatics», in E. Hinkel (ed.), *Handbook of Research in Second Language Teaching and Learning*, New York, Routledge, vol. 3, pp. 428-452.
- Cortés Velásquez, Diego / Nuzzo, Elena (2017): «Disdire un appuntamento: spunti per la didattica dell'italiano L2 a partire da un corpus di parlanti nativi», *Italiano LinguaDue*, 1, pp. 17-36. DOI: <https://doi.org/10.13130/2037-3597/8761>. <https://riviste.unimi.it/index.php/promoitals/article/view/8761>
- Cortés Velásquez, Diego (2017): «Rechazar una invitación: estudio transcultural de estrategias pragmáticas de italianos y colombianos», *E-JournalLL*, 4(2), pp. 115-134. DOI <http://dx.doi.org/10.21283/2376905X.7.101>. http://www.e-journal.org/wp-content/uploads/Cort%C3%A9s_4.2.pdf
- de Melo Rocha, Bruno Neves Rati / Cobra Torre, Melissa / Mello, Heliana (2015): «Estratégias de cortesia no ato de fala da recusa a pedidos: uma investigação do português brasileiro e do italiano», *Revista de Italianística*, 30, pp. 61-79. DOI: <https://doi.org/10.11606/issn.2238-8281.v0i30p61-79>. <http://www.revistas.usp.br/italianistica/article/view/116196>
- Farnia, Maryam / Wu, Xiaojuan (2012): «An intercultural communication study of Chinese and Malaysian university students' refusal to invitation», *International Journal of English Linguistics*, 2(1), pp. 162-176. doi:10.5539/ijel.v2n1p162
- Félix-Brasdefer, J. César (2006): «Linguistic politeness in Mexico: Refusal strategies among male speakers of Mexican Spanish», *Journal of Pragmatics*, 38, pp. 2158-2187.
- Félix-Brasdefer, J. César (2007): *Politeness in Mexico and the United States: A contrastive study of the realization and perception of refusals*, Amsterdam/Philadelphia, John Benjamins.
- Félix-Brasdefer, J. César (2008): «Perceptions of refusals to invitations: Exploring the minds of foreign language learners», *Language Awareness*, 17(3), pp. 195-211.
- Félix-Brasdefer, J. César (2009): «Dispreferred responses in interlanguage pragmatics refusal sequences in learner-NS interactions», *Applied Language Learning*, 19(1/2), pp. 1-27.
- Frescura, Marina (1997): «Strategie di rifiuto in italiano: uno studio etnografico», *Italica*, 74(4), pp. 542-559.
- García, Carmen (1992): «Refusing an invitation: A case study of Peruvian style», *Hispanic Linguistics*, 5, pp. 207-243.
- García, Carmen (1999): «The three stages of Venezuelan invitations and responses», *Multilingua*, 18, pp. 391-433.
- García, Carmen (2008): «Different realizations of solidarity politeness: Comparing Venezuelan and Argentinean invitations», in K. Schneider, A. Barron (eds), *Variational Pragmat-*

- ics: A Focus on Regional Varieties in Pluricentric Languages*, Amsterdam/Philadelphia, John Benjamins, pp. 269-305.
- Gass, Susan / Houck, Noël (1999): *Interlanguage Refusals. A Cross-cultural Study of Japanese-English*, Berlin/New York, Mouton de Gruyter.
- Ghazanfari, Mohammad / Bonyadi, Alireza / Malekzadeh, Shirin (2013): «Investigating cross-linguistic differences in refusal speech act among native Persian and English speakers», *International Journal of Research Studies in Language Learning*, 2(4), pp. 49-63. DOI: 10.5861/ijrsl.2012.214
- Golato, Andrea (2003): «Studying compliments responses: A Comparison of DTCs and recordings of naturally occurring talk», *Applied Linguistics*, 24, pp. 90-121.
- Honglin, Li (2007): «A comparative study of refusal speech acts in Chinese and American English», *Canadian Social Science*, 3(4), pp. 64-67.
- Ishihara, Noriko / Cohen, Andrew D. (2010): *Teaching and Learning Pragmatics: Where Language and Culture meet*, London, Longman.
- Iwata, Yuka (2003): «Japanese and American refusal strategies: Discourse analysis», *Southern Journal of Linguistics*, 27(1-2), pp. 52-67.
- Izadi, Ahmad / Zilaie, Farzaneh (2015): «Refusal strategies in Persian», *International Journal of Applied Linguistics*, 25(2), pp. 246-64. doi: 10.1111/ijal.12065
- Kai, Li (2018): «Contesto di apprendimento e sviluppo della competenza pragmatica nell'italiano di cinesi: il caso del rifiuto». Tesi di dottorato, Università di Napoli "L'Orientale".
- Kasper, Gabriele (2000): «Data collection in pragmatics research», in H. Spencer-Oatey (ed.), *Culturally Speaking – Managing Rapport Through Talk Across Cultures*, London, Continuum, pp. 316-41.
- Kawate-Mierzejewska, Megumi (2009): *Refusals in Japanese Telephone Conversations*, Berlin, Mouton de Gruyter.
- Kohler, M. (2008): «Refusals in English and Greek: Theoretical Aspects and Empirical Study», *Zeitschrift für angewandte Linguistik*, 48, pp. 75-104.
- Kwon, Jihyun (2004): «Expressing refusals in Korean and in American English», *Multilingua: Journal of Cross-Cultural and Interlanguage Communication*, 23(4), pp. 339-64.
- Lee, Cynthia (2016): «Understanding refusal style and pragmatic competence of teenage Cantonese English learners in refusals: An exploratory study», *Intercultural Pragmatics*, 13(2), pp. 257-82. DOI 10.1515/ip-2016-0010
- LoCastro, Virginia (2003): «Pedagogical intervention and pragmatic development», *Applied Language Learning*, 8, pp. 75-109.
- Martínez Flor, Alicia (2008): «Analysing request modification devices in films: Implications for pragmatic learning in instructed foreign language contexts», in E. Alcón Soler, M. P. Safont Jordà (eds.), *Intercultural Language Use and Language Learning*, The Netherlands, Springer, pp. 245-280.
- Martínez-Flor, Alicia (2013): «Learners' production of refusals: Interactive written DCT versus oral role-play», *Utrecht Studies in Language and Communication*, 25, pp. 175-211.
- Morkus, Nader (2014): «Refusals in Egyptian Arabic and American English», *Journal of Pragmatics*, 70, pp. 86-107. <http://dx.doi.org/10.1016/j.pragma.2014.06.001>
- Osborne, Denise M. (2010): «The realization of speech acts of refusals of an invitation among Brazilian friends», *Revista de estudos da linguagem*, 18(2), pp. 61-85.
- Scollon, Ronald / Scollon Suzanne B.K. (1988): «Face in Interethnic Communication», in J. C. Richards, R.W. Schmidt (eds.), *Language and Communication*, London, Longman, pp. 156-190.

- Taguchi, Naoko (2009): *Comprehension of Indirect Opinions and Refusals in L2 Japanese*, Berlin, Mouton de Gruyter.
- Tatsuki, Donna / Fujimoto, Donna (2016): *Back to the Basics: Filling the Gaps in Pragmatics Teaching Materials*, Tokyo, Japan Association for Language Teaching Pragmatics Special Interest Group.
- Trubnikova (2018): *La pragmatica dell'italiano l2: analisi teorica e modelli operativi per apprendenti russofoni*, tesi di dottorato non pubblicata, Università degli Studi di Padova.